

Villafranca di Piemonte, dove il gran fiume comincia essere navigabile, sino alla città di Venezia.

Se si fosse pienamente adottato il primitivo progetto, il borgo di Po avrebbe dovuto presentare allo sguardo una piazza uguale a quella detta di Vittorio Emanuele, al di là dal fiume; il tempio della Gran Madre di Dio sarebbe stato edificato all'estremità medesima sulla scarpa della collina; ma poiché si riconobbe che sarebbe riuscito troppo dispendioso l'eseguimento di un tal progetto, se ne adottò un altro, in verità non cattivo, ma assai più modesto.

Da qualche tempo si traslocò in questo borgo il quartiere dei preposti delle dogane per mettere un argine ai molti contrabbandieri del vino, che ivi sono domiciliati. Dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, sul dorso della collina, evvi una rinomata fabbrica di majolica e porcellana dei signori Luigi Richard e Comp., a cui poco manca per poter pareggiare quelle della Francia. Dell'asilo d'infanzia e del ricovero di mendicità, che trovansi in questo borgo, farem parola al proprio luogo. [...]

*Borgo di vanchiglia.* E' situato a greco della città e comprende l'angolo formato dalla Dora che si scarica nel Po: questi due fiumi lo cingono a levante e a tramontana; esso a mezzodì estendesi lungo l'allea detta di s. Maurizio. L'amministrazione civica osservando come si vanno moltiplicando le costruzio-

Torino vista dalla confluenza del Po con la Dora. Veduta generale e particolari ingranditi.

Sulla sinistra della fotografia si scorgono il Monte dei Cappuccini e la chiesa della Gran Madre di Dio, mentre sul profilo dell'orizzonte si staglia la sagoma della Mole Antonelliana in costruzione.

Albumina, 1865 circa.

(Collezione Simeom, D 2735)

